

Il ministro Alfano: la sinistra ignora i diritti
**Intercettazioni
 pressing su Fini**

Il **Pd**: alla Camera sarà un Vietnam

■ Alta tensione politica sul fronte delle intercettazioni. L'opposizione va in pressing su Fini in vista del dibattito alla Camera dove - sostiene **Enrico Letta** - «per la maggioranza sarà un Vietnam». Il ministro Alfano replica: la sinistra ignora il diritto alla privacy.

Bertini e La Mattina PAG. 12 E 13

IL DDL CONTESTATO

**Intercettazioni,
 il pressing del Pd
 "Sarà un Vietnam"**

Franceschini scrive a Fini: "In aula non prima di settembre"

Non accettiamo diktat da nessuno tantomeno dal premier

Rosi Bindi
 Presidente **Pd**

La sinistra ignora il diritto alla riservatezza e alla privacy

Angelino Alfano
 Ministro della Giustizia

Napolitano ha dato esempio di compostezza istituzionale

Renato Schifani
 Presidente del Senato

CARLO BERTINI
 ROMA

«Alla Camera sarà un Vietnam per la maggioranza», è la previsione a tinte forti di un uomo solitamente misurato come **Enrico Letta**, ma anche il leader del **Pd**, Bersani usa toni guerreschi, perché in quella che il **Pd** considera la madre di tutte le battaglie parlamentari «ora c'è da combattere contro questo grosso colpo alla legalità». E non poteva essere da meno Antonio Di Pietro, che annuncia «barricate» e un assedio dell'aula di Montecitorio «che verrà occupata» per non far passare «la legge bavaglio sulle intercettazioni». Anche Casini fa sapere che la legge «va cambiata alla Camera di tutto punto». Ma Berlusconi

vuole chiudere presto la vicenda e dopo un incontro col premier a Palazzo Grazioli, il ministro della Giustizia Alfano fa capire chiaramente che non ci sono spiragli di trattativa.

L'opposizione le prova tutte per fermare una norma che ha fatto uscire pagine in bianco sui giornali e gli schermi di Sky tg listati a lutto, che fa protestare non solo la Fieg, perché questa legge «ha solo un effetto intimidatorio sulla stampa», ma perfino gli editori di libri «costretti a una censura preventiva». E che mette in allerta l'Unione Europea, «molto vigile» su un tema così delicato. Scendono in campo anche numeri uno come Romano Prodi, «preoccupatissimo per una democra-

zia in sofferenza che respira male», Luca di Montezemolo che critica «una legge non ben fatta» e Carlo De Benedetti che la giudica «liberticida e anticostituzionale».

E per non lasciare nulla di intentato, il **Pd** con il suo capogruppo **Dario Franceschini**, si appella al «regolamento che prevede non possa andare in aula il ddl sulle intercet-



tazioni prima di settembre» e quindi si rivolge al presidente Fini e al Presidente della commissione Giustizia Bongiorno «perché rispettino fino all'ultima virgola il regolamento sen-

za forzature sul voto». Il Pd sa bene quanto imbarazzo crei ai finiani dover subire un fuoco di accuse sulla libertà di informazione, non a caso il direttore del Secolo, Flavia Perina, si spinge a dire che alla Camera «ci sono temi da correggere come le multe agli editori». E quindi il Pd spera di trovare sponde da quella parte della maggioranza che non digerisce bene un testo comunque sia frutto di «un compromesso interno al Pdl - assicura il finiano Italo Bocchino - che va rispettato».

Ma dall'ala berlusconiana del Pdl si alza un muro e perfino la Lega va in soccorso con Maroni che contesta a Letta l'espressione usata perché «il Vietnam è stata una tragedia»; contesta «le stupi-

daggini dette» secondo cui «le indagini non si possano più fare», in quanto «la legge dice che da oggi le intercettazioni sono uno strumento da usare in casi eccezionali tranne che per mafia e terrorismo»; e non è disposto a fare sconti di sorta, perché «abbiamo intenzione di approvarla così com'è anche alla Camera e così sarà».

Insomma la maggioranza intende arrivare entro agosto all'approvazione della legge e il premier incarica il ministro Alfano di chiarire «alla sinistra demagogica che pratica tecniche dilatorie» che non ci sarà alcun rinvio a settembre. Perché «i metodi perditempo hanno un solo scopo: ignorare il diritto alla riservatezza e alla privacy dei cittadini».

Maroni: «Sul ddl sono state dette tante stupidaggini da parte di molti»

Reazioni internazionali



■ L'associazione per la libertà di stampa nel mondo, Information Safety and Freedom, lancia un allarme internazionale per «il grave attacco censorio lanciato ai media dal Governo Berlusconi». «L'Esecutivo di Isf - si legge in una nota - denuncia il grave contenuto liberticida di questo provvedimento di legge, che contrasta pesantemente con il principio della libertà di stampa e riduce in maniera sensibile il diritto dei cittadini ad essere tempestivamente e compiutamente informati, in particolare, sui comportamenti della classe dirigente. Ci rivolgiamo a tutte le associazioni internazionali per la libertà di stampa, perché vogliano sostenere la battaglia dei giornalisti e degli editori italiani».

Che cosa cambierà

COSÌ OGGI CON IL DDL INTERCETTAZIONI

Reati intercettabili

Tutti i reati più gravi e quelli puniti con più di 5 anni di reclusione

Limiti

Si può intercettare per tutta la durata delle indagini preliminari

Sanzioni per pubblicazione

Giornalisti: carcere evitabile pagando 281 euro di multa.
Editori: nessuna sanzione

Cimici

Possono essere piazzate in luoghi pubblici e privati

Talpe

Chi passa ai giornali le intercettazioni rischia un anno di carcere

Riprese processi

Se il giudice è d'accordo le telecamere possono entrare in aula

Linee e D'Addario

Chiunque può registrare una conversazione di nascosto

Gli stessi reati, a cui si aggiunge lo stalking

Al massimo 75 giorni, 40 più 20 per i reati più gravi. Prevista una proroga di tre giorni in tre giorni

Giornalisti: carcere evitabile pagando una multa di 10 mila €
Editori: multa da 350 mila a 450 mila €

Niente più microfoni piazzati in casa o in auto

La pena può arrivare a sei anni di reclusione

Serve il permesso del presidente della corte d'appello

Le registrazioni sono permesse solo ai giornalisti o se c'è di mezzo la sicurezza dello Stato



■ Anche Current si unisce alla protesta contro il ddl intercettazioni. Da ieri pomeriggio, sul canale 130 di Sky, in homepage sul sito current.it e su tutti i social network della piattaforma italiana del network fondato da Al Gore (foto), è affisso un post it verde con la dicitura «Current contro la legge-bavaglio che nega ai cittadini il diritto di essere informati». Current ribadisce, così, l'appoggio all'iniziativa lanciata dal movimento Valigia Blu fondato da Arianna Ciccone, a cui hanno aderito oltre 200 mila persone tra gruppi, sindacati e associazioni, costituzionalisti, giornalisti, editori e semplici cittadini.